

# LA RICERCA DELLA QUALITÀ MUSICALE



Il Coro della SAT è da sempre formato da **cantori non professionisti**, ma ha voluto e saputo operare una continua ricerca e analisi degli aspetti legati alla **qualità vocale e musicale** per arrivare alla migliore esecuzione possibile.

I nuovi coristi apprendono e memorizzano la loro parte (a seconda che siano tenori o baritoni o bassi) alle prove settimanali ascoltandola dal maestro che prima esegue il pezzo nel suo insieme al pianoforte poi, voce per voce, la insegna loro.

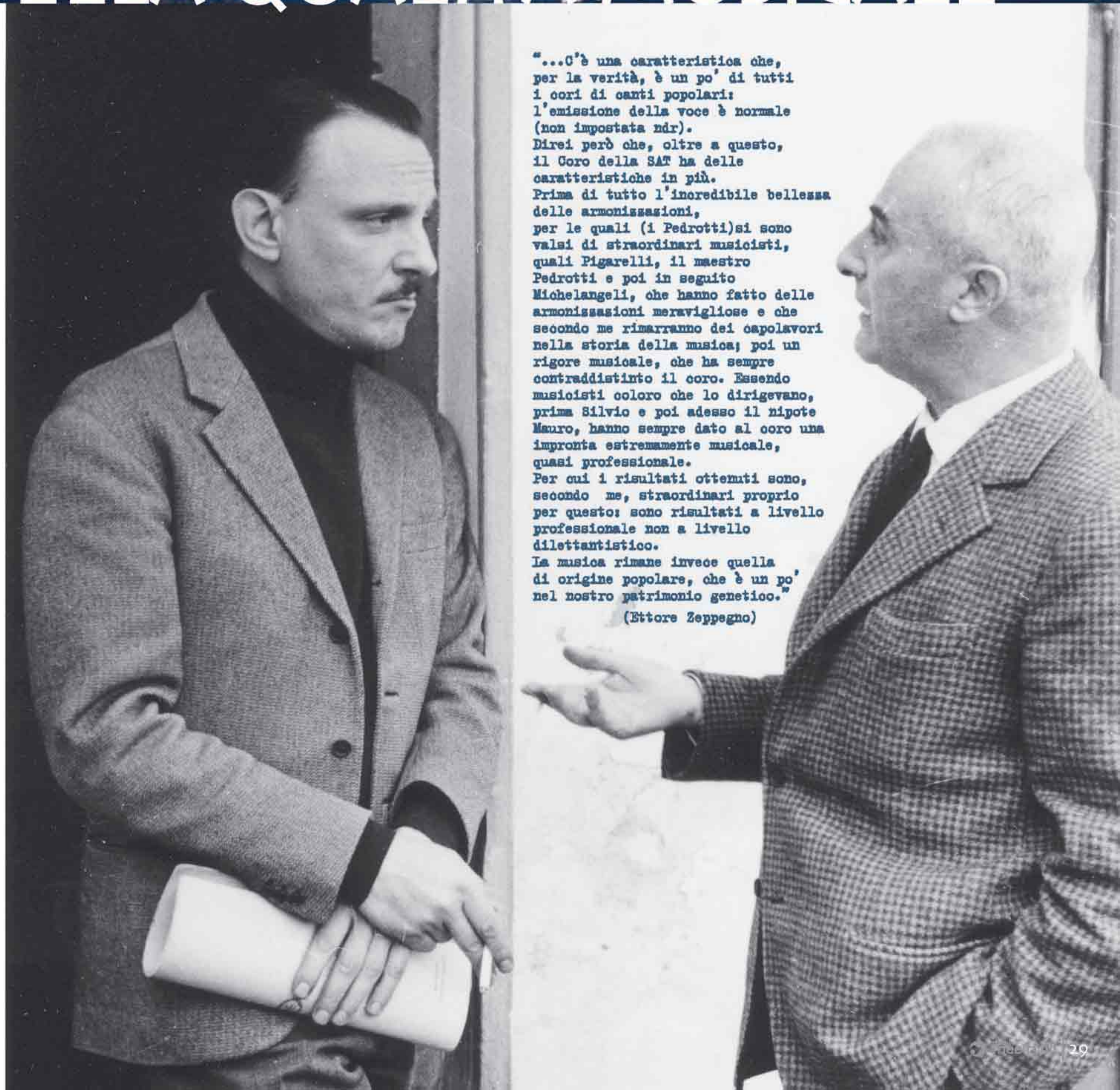
Egli ha una parte attiva durante le prove. La sua presenza è come quella di ogni altro direttore di coro. È durante i concerti che, per tradizione, si mette all'interno del semicerchio del coro e si limita a dare l'intonazione e pochi gesti, decisi ma quasi impercettibili per il pubblico. Il costante e rigoroso esercizio svolto durante le prove porta a dare l'impressione che nessuno stia dirigendo il coro e che tutto si svolga in modo spontaneo e naturale.

I coristi della SAT cantano con voce naturale, non impostata. Il che non deve far pensare a un'emissione vocale puramente istintiva; il "suono" della SAT, caratterizzato da un impasto vocale assolutamente omogeneo, è frutto di un lavoro che, per imitazione e per educazione, porta ogni corista ad essere parte viva e consapevole di uno "strumento" perfetto.

Una particolare attenzione viene, quindi, riservata all'immissione nel coro di nuove voci. Dopo un lungo periodo di "praticantato" (che dura anche anni) gli allievi entrano nel coro come effettivi.

Un aspetto va sottolineato: l'apporto importante dei musicisti-armonizzatori invitati volta per volta a collaborare con il coro, con la conseguente "contaminazione" di musica popolare e musica colta, non ha mai impedito all'esecutore di esprimere una sua personale visione esecutiva e interpretativa.

Il coro riprende e rielabora i modi popolaeschi di cantare (glissati, portamenti, falsetti, stonature, anticipi, ritardi, storpiatura di parole) che fanno parte del patrimonio orale e che quasi mai sono riportati nelle partiture dei maestri ma che si ritrovano sia nelle esecuzioni dal vivo sia nelle incisioni discografiche.



"...C'è una caratteristica che, per la verità, è un po' di tutti i cori di canti popolari: l'emissione della voce è normale (non impostata ndr). Direi però che, oltre a questo, il Coro della SAT ha delle caratteristiche in più. Prima di tutto l'incredibile bellezza delle armonizzazioni, per le quali (i Pedrotti) si sono valse di straordinari musicisti, quali Figarelli, il maestro Pedrotti e poi in seguito Michelangeli, che hanno fatto delle armonizzazioni meravigliose e che secondo me rimarranno dei capolavori nella storia della musica; poi un rigore musicale, che ha sempre contraddistinto il coro. Essendo musicisti coloro che lo dirigevano, prima Silvio e poi adesso il nipote Mauro, hanno sempre dato al coro una impronta estremamente musicale, quasi professionale. Per cui i risultati ottenuti sono, secondo me, straordinari proprio per questo: sono risultati a livello professionale non a livello dilettantistico. La musica rimane invece quella di origine popolare, che è un po' nel nostro patrimonio genetico."

(Ettore Zeppegno)

# GLI ARMONIZZATORI:



"Musicisti contemporanei di provenienza colta, come Antonio Pedrotti, Luigi Pigarelli, Arturo Benedetti Michelangeli, Renato Dionisi, Andrea Mascagni. Prima di essere musicisti, erano compagni di gita e di amicizia dei quattro fratelli sulla montagna, e con loro esploravano, fra i boschi e i cespugli delle note, cosa la montagna aveva da dire all'uomo moderno."

(2001, Franco De Battaglia)

- Antonio Pedrotti (48 armonizzazioni)
- Luigi Pigarelli (94 armonizzazioni)
- Aladar Janes (6 armonizzazioni)
- Andrea Mascagni (31 armonizzazioni)
- Arturo Benedetti Michelangeli (19 armonizzazioni)
- Teo Usuelli (2 armonizzazioni)
- Renato Dionisi (44 armonizzazioni)
- Silvio Pedrotti (1 armonizzazione)
- Renato Lunelli (3 armonizzazioni)



- Lino Liviabella (1 armonizzazione)
- Bruno Bettinelli (9 armonizzazioni)
- Luciano Chailly (2 armonizzazioni)
- Giorgio Federico Ghedini (2 armonizzazioni)
- Giovanni Veneri (10 armonizzazioni)
- Armando Franceschini (2 armonizzazioni)
- Bruno Zanolini (2 armonizzazioni)
- Mauro Zuccante (3 armonizzazioni)

TRENTO 1901 – 1975

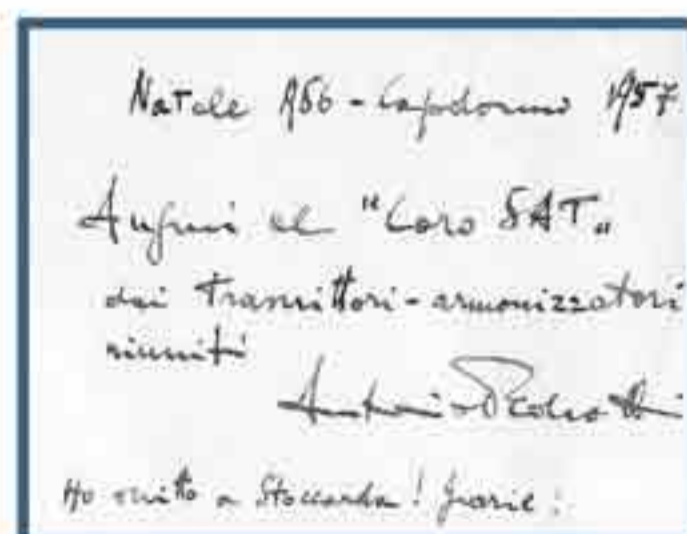
# ANTONIO PEDROTTI

Viene chiamato alle armi negli ultimi mesi della Guerra 1914-1918.  
 Nel 1921 si iscrive al Conservatorio di S. Cecilia ai corsi di composizione di Ottorino Respighi e di contrappunto e direzione d'orchestra di Alessandro Bustini. Si diploma nel 1924.  
 Dirige l'Orchestra filarmonica di Trento dal 1929.  
 Dal 1932 al 1938 è direttore del Liceo musicale di Trento ed insegnante di armonia e di canto.  
 Dal 1938 è direttore sostituto della Istituzione dei Concerti, Presso l'Accademia di S. Cecilia.  
 Nel 1941 è richiamato alle armi presso il Reggimento alpino di Pinerolo.  
 Dal 1944 al 1960 svolge in modo autonomo la professione dirigendo, fra le altre, l'Orchestra Filarmonica Ceca.  
 Nel 1960 viene invitato dalla neonata Orchestra Haydn di Bolzano e Trento ad assumerne la direzione.



Toni Pedrotti conobbe il gruppo di cantori per telefono nel 1925. Li sentì cantare da Roma in occasione del compleanno di Giovanni Pedrotti, padre di Antonio.  
 Antonio ed Enrico erano quasi coetanei e forse per questo si instaurò subito un rapporto fraterno, nonostante i lunghi periodi lontano da Trento per la sua professione di musicista.

Il maestro Pedrotti quando tornava nella sua città, passava sempre nello studio fotografico-sala prove, per vedere come procedeva il Coro e per organizzare qualche gita domenicale nel vicino gruppo del Brenta o sulle Pale di San Martino. Molte di queste visite erano accompagnate anche da una nuova armonizzazione, magari sviluppata da una delle tante "improvvisate improvvisazioni" fatte proprio durante le gite domenicali e se ne aveva l'occasione non risparmiava ai cantori pareri e consigli per affrontare quello o quell'altro determinato passaggio.



Le sue **quarantotto** armonizzazioni, fra cui *La Dosolina*, *Al cjante il gjal*, *Ta-pum*, *Sui monti Scarpazi*, *L'è tre ore che son chi soto*, composte da poche battute scarse ed essenziali, formano lo zoccolo duro del repertorio della corallità alpina, tanto da essersi guadagnato, assieme all'amico Pigarelli, l'appellativo di Senatore.

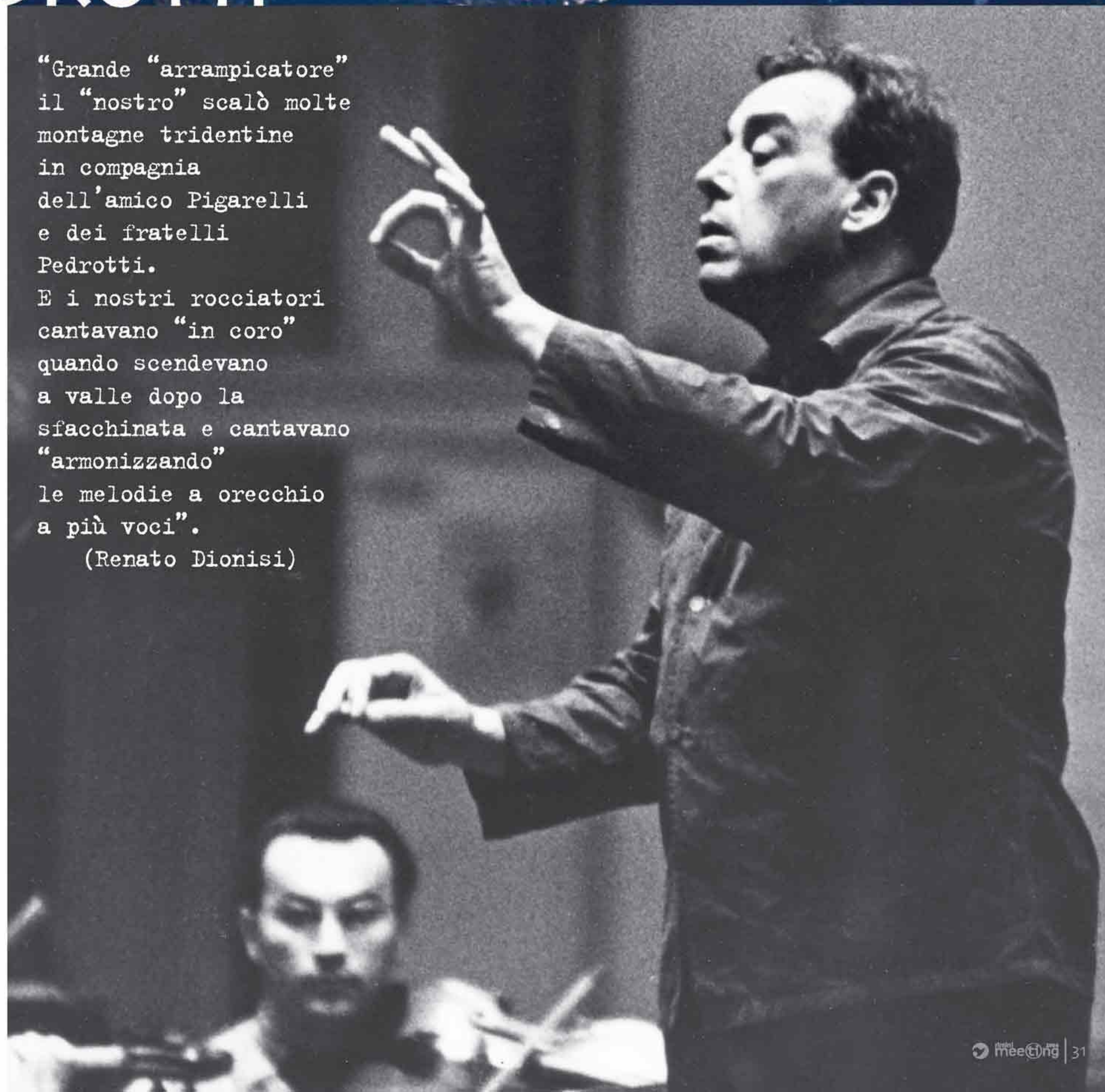
**I CONCERTI ALL'ARGENTINA**

**Benedetti Michelangeli e Antonio Pedrotti**

Il concerto all'Argentina di Antonio Pedrotti e Benedetti Michelangeli, è stato un grande successo. Il pubblico argentino ha apprezzato molto la musica di Antonio Pedrotti, che ha composto molte opere per il coro alpino. Il concerto è stato tenuto a Buenos Aires, e ha avuto un grande successo. Antonio Pedrotti ha diretto il coro alpino, e Benedetti Michelangeli ha suonato il violino. Il concerto è stato un grande successo, e ha fatto conoscere Antonio Pedrotti e il coro alpino in Argentina.

“Grande “arrampicatore”  
 il “nostro” scalò molte  
 montagne tridentine  
 in compagnia  
 dell’amico Pigarelli  
 e dei fratelli  
 Pedrotti.  
 E i nostri rocciatori  
 cantavano “in coro”  
 quando scendevano  
 a valle dopo la  
 sfacchinata e cantavano  
 “armonizzando”  
 le melodie a orecchio  
 a più voci”.

(Renato Dionisi)



# TRENTO 1875 – 1964

# LUIGI PIGARELLI

Laureato in giurisprudenza a Graz entra in magistratura a Trento nel 1902 e vi rimane fino al 1949.

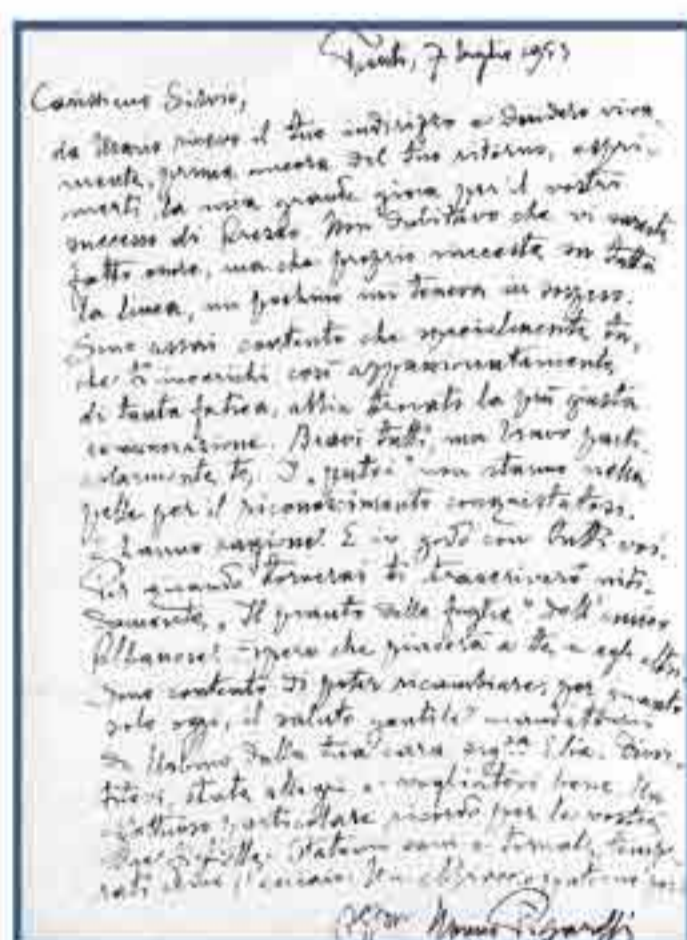
Procuratore della Repubblica e quindi Consigliere di Cassazione.

Segretario della Società Filarmonica di Trento nel 1900; quindi Presidente dal 1946 al 1958.

Patriota, poeta, musicista, compositore ed armonizzatore di canti popolari.

Amico di Gianantonio Mancini e di Cesare Battisti.

Le presentazioni ufficiali fra i "putei" e "nonno" Pigarelli avvennero nel 1928. Infatti i Pedrotti già conoscevano l'insigne magistrato che, segretario della Filarmonica di Trento, ancora prima dello sfollamento in Boemia, aveva "pizzicato" i "giovani portoghesi" aggrappati fuori dalle inferriate delle finestre della sala di via Verdi, a carpire quel che si poteva di Beethoven o Mozart e benevolmente li aveva fatti entrare.



**"...Udì per la prima volta, in casa del maestro Pedrotti, [...] il piccolo gruppo dei giovani che diede origine al Coro della SAT. Ne rimase tanto entusiasta che da allora, assieme al maestro Antonio Pedrotti e ai successivi valentissimi armonizzatori, anche papà dedicò a quei ragazzi e alle loro esecuzioni gran parte del suo tempo libero, diviso tra il Coro, la Filarmonica e il Liceo Musicale di Trento, le sue creature, seguite con tanta passione."**  
(la figlia Contessa Cecilia Fago-Golfarelli)



Profondo e colto conoscitore di musica, ascoltava, fra gli altri, Vivaldi, Mozart, Beethoven e non disdegnava i canti popolari di cui si era occupato in prima persona in una ricerca.

Del suo rapporto con il coro e dello stile che fin dai primi anni andò a caratterizzare, lui stesso spiega in una lettera alla figlia: **"Ti ringrazio**

**tanto della intenzione tua di farmi accompagnare i sosatini anche a Roma, ma devo osservarti che la mia scorbenda a Fiume è stata proprio una eccezione perché, come ho anche spiegato ai miei canterini, il loro organico deve avere l'aspetto di un nucleo di alpinisti che si trovano casualmente, in qualche bivacco d'alta montagna e che si mettono a cantare, lasciando completamente ignorato che dietro di loro c'è qualcuno che ... aggiusta e rattoppa, un po' più confacentemene, le loro armonizzazioni, altrimenti, molta della suggestione da loro creata, temo che svanirebbe."**

Fra "aggiusti" e "rattoppi" Luigi Pigarelli lascia un interminabile patrimonio di **novantaquattro** canti, per la maggior parte armonizzati per gli amici Pedrotti e per il Coro della SAT, fra cui *La pastora*, *Monte Canino*, *Era una notte che pioveva*, *Il testamento del capitano*, *La Montanara*.

**"Chi veniva a trovarlo... ricorderà il suo tavolo, al centro della stanza, ingombro di lettere, partiture musicali, quotidiani, fotografie e libri nell'apparente disordine dove egli tutto trovava (...) documenti della sua lunga esistenza piena, generosa, dinamica e colta."**  
(la figlia Contessa Cecilia Fago-Golfarelli)

# SAN MINIATO 1917 – TRENTO 2004

# ANDREA MASCAGNI

Diplomato in composizione al Liceo Musicale di Bolzano nel 1939, poi all'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Laureato in chimica (Bologna 1940)

Partigiano combattente nelle valli del Trentino e dell'Alto Adige, presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Bolzano.

Co-fondatore dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, di cui è stato direttore artistico, dal 1960 al 1990.

Direttore del Conservatorio di Bolzano dal 1970 al 1984.

Senatore della Repubblica dal 1976, parlamentare europeo, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti di Roma (1960-70).

Critico musicale, vivace polemista politico, accanito propugnatore dell'istruzione e dell'educazione musicale.

Trentino trentino  
Canzoncine "Marie, Marie, Marie,  
Mi piace una villetta finata  
na un'opera vegliata gradita  
Mi piace a l'acqua del quante  
sopra la montagna - ma most  
bella  
Proprietà sono mi villette un  
te a l'acqua, fatto da il test  
contra benissimo  
Mi domo qui molto non  
non partecipa alla corte  
Senza l'Albanese - E  
asserit in Bolzano - Italia

L'artista benissimo  
Volevo a prima di i primi  
L'arte se la villette di me  
uso affermata, se ne può  
prepari nella arte  
A parte vedere fare un  
lato a trovarsi, in passione  
attitudine  
L'arte affetto, salute  
Andrea Mascagni

Da sempre attratto dal repertorio popolare e dalla scrittura per voci, realizzò diverse antologie di armonizzazioni e scrisse numerose composizioni sacre e profane per diversi organici corali. Interessato anche ai repertori di altre regioni e nazioni, scrisse in uno stile popolare di fluida impostazione colta.

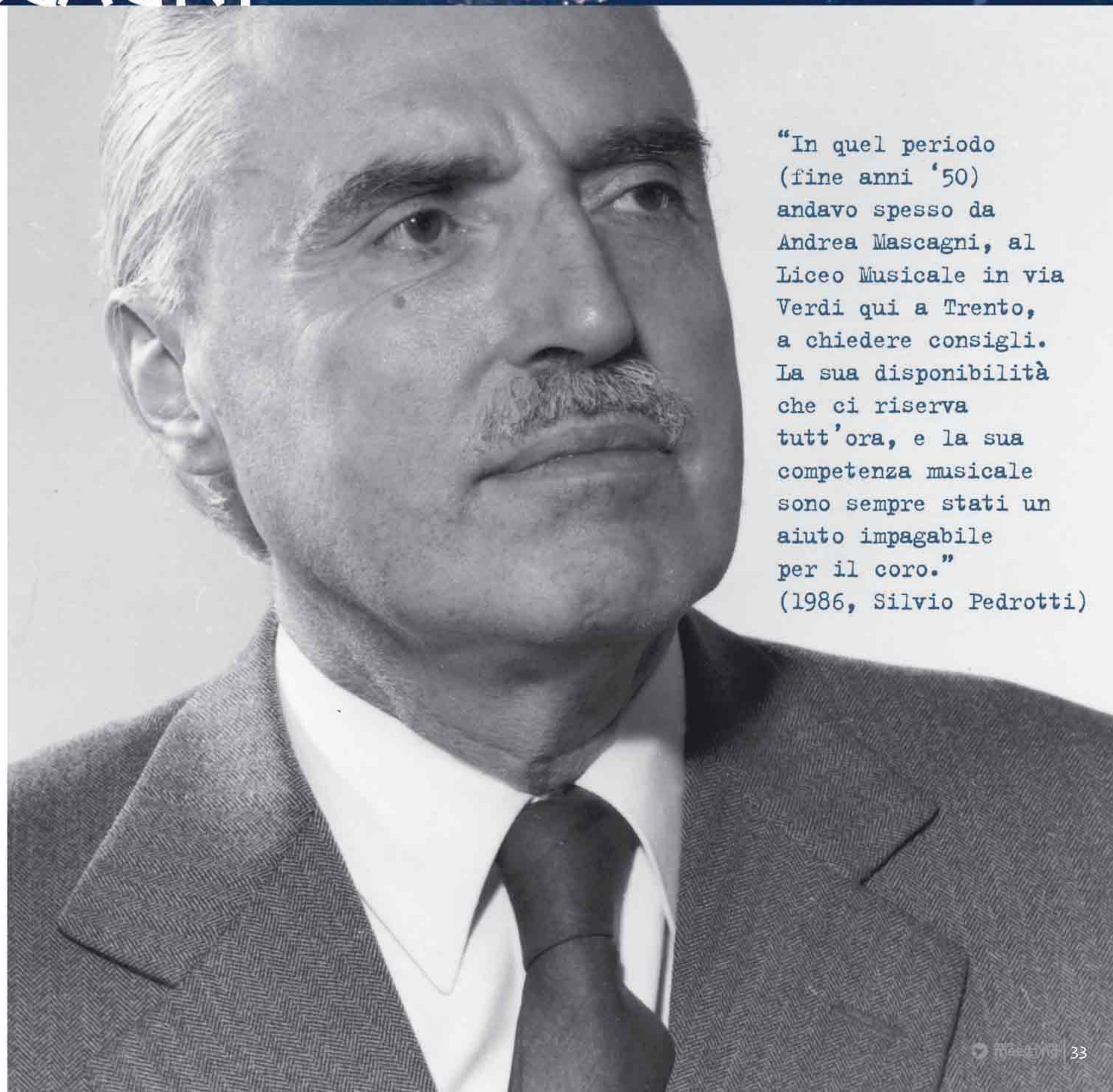
Conobbe i Pedrotti nelle file della Resistenza Partigiana a cui presero parte, lui e loro, durante la seconda guerra mondiale. Poi, dopo la guerra, le loro anime musicali si incontrarono e iniziò una fruttuosa collaborazione artistica.

Al Coro della Sat di cui fu un amico, un consigliere e un sostenitore fedele per decenni, dedicò quando era collaboratore dell'Alto Adige alcune riflessioni significative:

**"...non è un complesso che si limiti a eseguire i testi che qualcuno, compositore o elaboratore, gli prepara: egli stesso partecipa attivamente a quest'opera di minuziosa creazione, esso stesso ha dato vita a elementi di stile e di gusto sui quali si orienta, ai quali si ispira il musicista che materialmente funge da estensore del testo"**

(1953, Andrea Mascagni)

Queste convinzioni lo guidarono anche nell'opera di "elaboratore" per il coro, espressa in **trentuno canti**. Le prime armonizzazioni risalgono ai primi anni '50 e sono *Monte Nero* e *E Cadorna manda a dire*; poi ancora, tra le più note, *Trois jeun's tambours*, *La cana del vecio Garbaro*, *Era Sera*, *In cjl e je' une stele*, *O ninine*, *Lait a rosis*, fino a *Questa notte è nato il Redentore*.



**"In quel periodo (fine anni '50) andavo spesso da Andrea Mascagni, al Liceo Musicale in via Verdi qui a Trento, a chiedere consigli. La sua disponibilità che ci riserva tutt'ora, e la sua competenza musicale sono sempre stati un aiuto impagabile per il coro."**  
(1986, Silvio Pedrotti)

BRESCIA 1920 – LUGANO 1995

# ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

All'età di quattro anni inizia gli studi musicali presso l'Istituto Musicale Venturi, sotto la guida di Paolo Chimeri.

Si diploma a soli quattordici anni al Conservatorio di Milano, iniziando subito un'intensa attività concertistica.

Nel 1939 gli viene assegnato il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Ginevra; in quella occasione Cortot commenterà:

**"È nato il nuovo Liszt".**

Parallelamente si dedica con entusiasmo all'insegnamento.

Al Conservatorio di Bologna gli viene assegnata una cattedra di pianoforte "per chiara fama", quindi al Conservatorio di Venezia e di Bolzano. Inoltre tiene corsi di perfezionamento ad Arezzo, Siena, Torino ed in seguito a Lugano.

Considerato uno dei pianisti più ammirati del XX secolo, oltre ai numerosi recital da solista, Michelangeli si esibisce con le più splendide orchestre e i più celebrati direttori del mondo, fra cui Karajan e Celibidache.



Il primo incontro con il Coro risale al 22 dicembre 1936 in occasione di un concerto a Brescia. Nel 1946, Benedetti Michelangeli, già affermato pianista, annulla un concerto a Vicenza e chiede a Rolly Marchi di poter incontrare di nuovo il Coro della SAT.

Nel '49 Michelangeli venne chiamato al Conservatorio di Bolzano per un periodo di insegnamento che durò fino al '59. Nasce una frequentazione assidua, supportata da una stima reciproca e da un'amicizia sincera, con Enrico Pedrotti che portò nel 1954 alle prime armonizzazioni, costruite su una serie di bellissimi canti fra cui *La pastora e il lupo*, *La bella al mulino*, *La mia bela la mi aspetta*.

**"Una rivoluzione: si può definire così, senza paura di esagerare, l'arrivo di Arturo Benedetti Michelangeli nell'elenco degli armonizzatori del Coro SAT"**

Quest'affermazione di Mauro Pedrotti, attuale maestro del coro, si riferisce alla totale differenza fra la "placida omofonia" e i "comodi accordi" della "Pastora" di Pigarelli e le nuove elaborazioni di Michelangeli.



Il Maestro continuò ad armonizzare per il Coro fino al 1983. In totale **diciannove elaborazioni** di canti popolari piemontesi, trentini e lombardi, fra cui *Le maitinade del Nane Periot*, *Era nato poveretto*, *Entorno al Fòch*, *Serafin* (tempo in 5/4), *Che fai bella pastora, lo vorrei*, *'Ndormenzete popin* (armonizzata in tono minore). Esse rappresentano l'unico esempio di composizioni firmate dal pianista.



"È un uomo antipatico. Freddo, chiuso in se stesso, tanto laconico da suscitare rabbia. Detesta le interviste e prova un grande piacere nell'evitare cacciatori di autografi, giornalisti, fotoreporter e ficcanaso d'ogni genere". Con queste parole comincia l'articolo sulla rivista polacca "Dookola \_wiata" firmato nel 1955 dai coniugi Scalfatti. Eppure, un simile ritratto può dirsi veritiero solo per le persone con cui Michelangeli non voleva avere contatti. La sua freddezza, la sua inaccessibilità erano uno scudo per tenere a distanza personaggi non graditi e indesiderati." in "Arturo Benedetti Michelangeli, Come l'ho conosciuto" di Lidia Kozubek p.44-45 ed. it. L'Epos 2003

# ROVIGNO D'ISTRIA 1910 – VERONA 2000 RENATO DIONISI

Compositore e didatta. Inizia lo studio della musica con Roberto Rossi a Rovereto. Si diploma in composizione nel 1936 sotto la guida di Mons. Celestino Eccher e Mario Mascagni.

Inizia la carriera di insegnante a Bolzano, che prosegue dal 1949 al conservatorio di Firenze e dal 1952 a quello di Milano.

La sua carriera didattica si completa con la docenza all'Istituto ambrosiano, alla Scuola civica di Milano e alla Civica di Rovereto (direttore tra il 1845-48).

La sua produzione interessa soprattutto la musica da camera, ma anche quella sinfonica, organistica e popolare. Le sue musiche conoscono una larga diffusione in Italia e all'estero con varie incisioni discografiche. Pubblica diverse opere didattiche e tecniche.

Fu Vittorio Tranquillini, già corista della SAT, che avvicinò per primo Renato Dionisi. Era la fine degli anni '50.

**"In realtà io stesso non sapevo bene cosa mi si richiedesse. Era escluso in partenza che io sapessi, potessi o volessi comporre in modo popolare, dato che i miei studi e i miei modelli erano troppo lontani "dalla terra" che avrei dovuto scoprire"**

(Dionisi di sè)

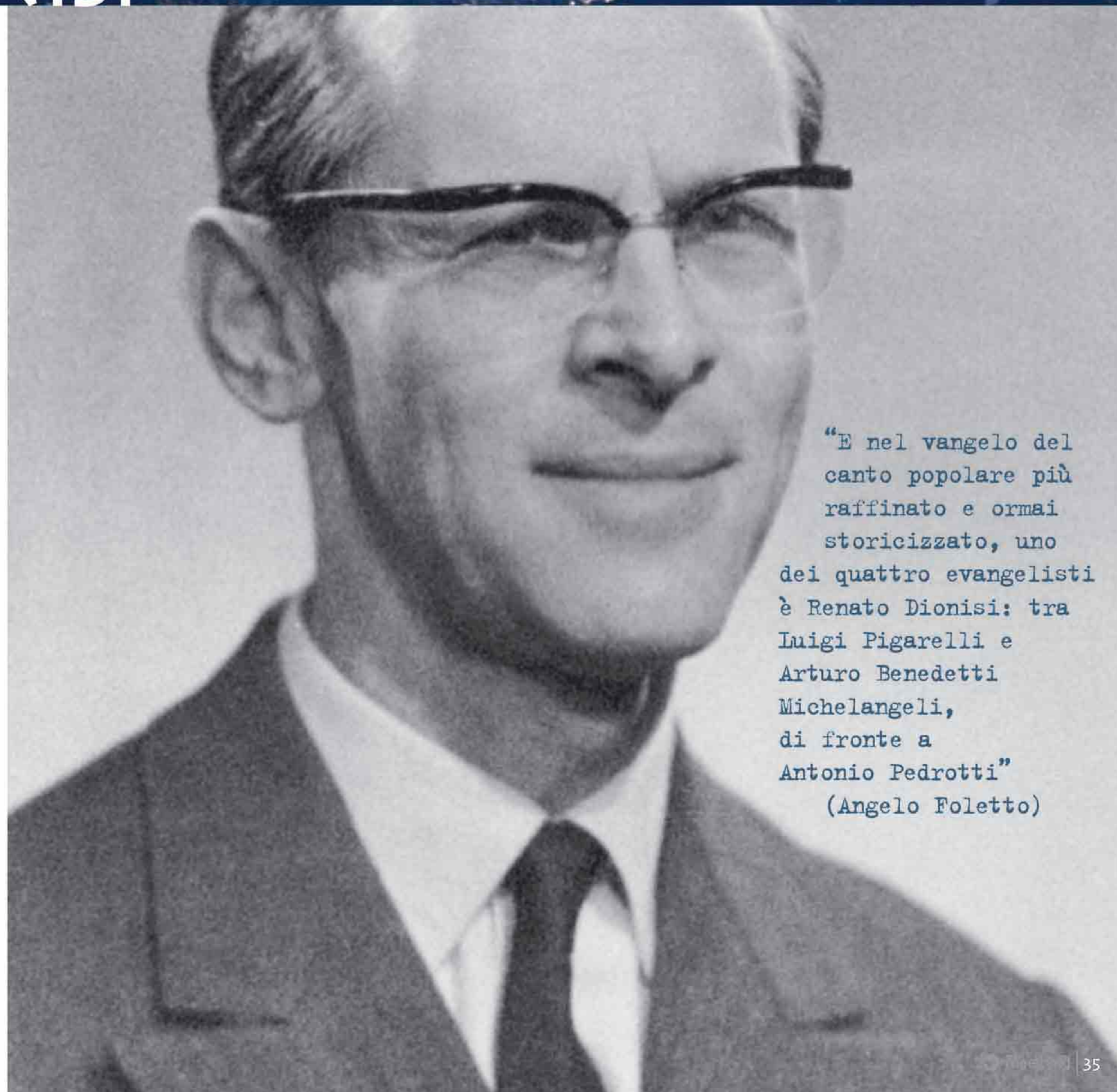
La Ninna - nanna della Val Rendena, suo ricordo di infanzia, fu il primo "esercizio" che Dionisi regalò al Coro della SAT. Nacque una profonda amicizia con i fratelli Pedrotti ed un amorevole interesse per il Coro al quale dedicò molte attenzioni, particolarmente negli anni '70-'80.

**"Il suo eccezionale contributo all'evoluzione stilistica e culturale del Coro è stato persino più profondo di quello, straordinario, dovuto ad Arturo Benedetti Michelangeli, ed anche di più difficile e lenta assimilazione"**

Dei **quarantaquattro canti** armonizzati per il Coro della SAT fra la fine degli anni '50 e il 1998 i più memorabili sono *Giolemin*, *Le carrozze*, *'Ndormenzete popin* (armonizzata anche da Michelangeli), *Siam prigionieri*, *Senti 'l martelo*, *O felice o chiara Notte*, *A la Tor Vanga*, *El Careter*.

8 giugno 1982.  
Carissimo,  
Ho fatto del mio meglio per trascrivere le due piccole canzoni sacre a quindici per adattarle al coro.  
Il "Sanctus" ha una linea che si avvia "lento" e continuamente alla parte "inferiore" (proprio quello - forse - è proprio "vite" - anche se non realistico - per così a più voci). "Ave te fideles", invece - con la sua estensione melodica di un'ottava - sarebbe troppo alta per la voce di Tenore o troppo bassa per quella di Bass - come nel caso del "Gloria" e "Credo" nella "regione media" (tra cantabile...) e quindi va bene per un'eccezione a una sola voce - un "popolo" di canti in chiesa -  
Ho perciò mantenuto la linea melodica

nel suo naturale ambito - avvolta a Tenore II e quindi ritolta sempre "interna" al coro. Tuttavia ciò non pregiudica, né le messa in luce della linea conduttrice, né l'equilibrio totale, avendo studiato i "paci" e la "velocità" necessari.  
"Gloria", anzi - costituisce un "caso" particolare.  
"Gloria" alla "Ave Verum" "Missa" - in Tenore. Tale è... "antico" ma non va usata. Intorno l'alt! "Ave" "Credo" "Ave" "Toscane" e "Santi" "Credo" del "Tempio".  
Tale ha rinunciato a "divinare" con le dita. Qui "pentagrammi" che, il "quasi" "greci" ancora "incompreso" di "segni" che "spiegano" certe cose da "cominciare" dopo "dizionario" che vuol fare il "nuovo" - cioè a cambiare subito "velocità" e "dedicare" al "quasi" "greci" -  
All' "Ave" non proprio -  
Art. Pedrotti



**"E nel vangelo del canto popolare più raffinato e ormai storicizzato, uno dei quattro evangelisti è Renato Dionisi: tra Luigi Pigarelli e Arturo Benedetti Michelangeli, di fronte a Antonio Pedrotti"**  
(Angelo Foletto)

# L'EDITORIA - I DISCHI

Sulla scia di importanti sperimentazioni (Nigra e Pargolesi), anche il **Coro della SAT si pone il problema della raccolta sistematica di un patrimonio e della diffusione di un repertorio**. Probabilmente sollecitati dai maestri Pigarelli e Pedrotti, i ragazzi del Coro, guidati da Enrico Pedrotti, già dal 1935 pubblicano un "canzoniere" contenente ben 65 brani armonizzati per coro a quattro voci pari, arricchito da una serie di fotografie in bianco e nero a commento dei testi delle canzoni. Questo primo canzoniere, proprio per la presenza delle fotografie di Enrico e degli altri fratelli, fu considerato il primo libro fotografico del Trentino. Non rimarrà un occasionale abbinamento quello fra fotografia e musica per i Pedrotti che facevano i fotografi e per passione "facevano" il coro. Anche le successive edizioni dei canzonieri che verranno pubblicate fino agli anni '80, saranno arricchite da immagini che in qualche modo commentavano il tema del canto abbinato. Molte di queste diverranno icone delle stesse canzoni.

La più nota di queste "icone" viene scelta per la copertina del canzoniere del '35: ritrae Aldo Pedrotti che suona l'armonica sopra un gruppo di tre alpinisti stanchi che riposano ai suoi piedi. Questa immagine, ritrattata graficamente in forme diverse, rimarrà una sorta di gaio biglietto da visita dei canzonieri del Coro della SAT fino all'edizione del '61.

Non sono da meno le copertine dei dischi arricchite dapprima con splendide immagini in bianco e nero, ma poi, dagli anni '60, anche con fotografie a colori. Alla fine degli anni '90, ormai smessa da un pezzo l'attività di fotografi, la nuova generazione dei Pedrotti, propone al pubblico un nuovo progetto editoriale pubblicando dal 1996 ad oggi, una raccolta di 85 canti dal repertorio del Coro della SAT e quattro monografie sui maggiori armonizzatori del Coro: Pedrotti, Michelangeli, Pigarelli, Dionisi. Queste nuove pubblicazioni sono di carattere squisitamente musicale. Al loro interno oltre alle partiture compaiono anche brevi saggi sui compositori e sullo stile delle rielaborazioni corali; e non rinunciano all'abbinamento artistico di musica e immagini. Vengono presentate in esse numerose incisioni del famoso artista trentino Remo Wolf.

L'attività senza dubbio più importante e che ha reso famoso il repertorio del Coro della SAT è quella legata alle registrazioni discografiche. Già nel 1933, per la Columbia, con la sigla Sosat, vengono incisi i primi 75 giri. Nel 1961, inizia il sodalizio fra Coro della SAT e RCA e vengono realizzati i primi 33 giri in stereofonia. Dal 1996, attraverso la Fondazione Coro della SAT, il Coro direttamente produce le proprie incisioni.



## CANTI DELLA MONTAGNA

## DOVE TE VETT O MARIETTINA



I CANTI POPOLARI ARMONIZZATI DA ANTONIO PEDROTTI PER IL CORO SAT

